

L' esercito milanese, di cui era allora generale in capo Nicolò da Tolentino ; giacchè questi generali avventurieri passavano con tutta indifferenza dall' uno all' altro servizio ; stava accampato sulla destra sponda dell' Oglio, ed aspettava il momento opportuno per attaccare con vantaggio i nemici. Il Carmagnola intanto, colle sue solite arti, si adoperava a corrompere i comandanti delle piazze, per farsene poi padrone. Ma la sorte, ch' eragli stata propizia per l'addietro più che il valore, lo abbandonò nelle trattative concluse col comandante del castello di Soncino, il quale gli si finse amico e poi lo tradì. Imperciocchè, fatto l'accordo, che al presentarsi delle truppe veneziane avrebbe loro aperte le porte e loro avrebbe consegnato la piazza, ne diede subito avviso al Tolentino e allo Sforza, acciocchè operassero a tempo opportuno, per opprimerne il condottiero e l'esercito. Egli perciò, con tutta segretezza, si avviarono a quella volta e gli tesero un'imboscata nelle vicinanze di Soncino (1). Il Carmagnola vi s' incamminò con tutta sicurezza : mandò innanzi un distaccamento di truppa, che fu accolto dal comandante del castello, e vi fu trattenuto prigioniero di guerra. Venne innanzi egli stesso col resto delle sue genti : ma quando si presentò alla piazza per entrarvi, il comandante, secondo il concertato coi generali milanesi, diede il segnale convenuto, ed egli sbucarono dai loro nascondigli e si scagliarono addosso alle truppe veneziane e ne fecero orrendo macello : imperciocchè, sorprese dall' impeto non preveduto, e trovandosi strette da ogni lato, si sbandarono senza combattere. Il Carmagnola stesso poté salvarsi appena colla fuga, a merito della velocità del suo cavallo. Vi rimasero di quell'esercito due mila prigionieri, e più di mille uomini di cavalleria vi perirono (2). I prigionieri furono lasciati in libertà nell' indomani.

(1) Colla sua consueta esattezza, il Dardò colloca il castello di Soncino *sulla destra dell'Adda in faccia agli Orzi-Nuovi* (Lib. XIV, cap. XI, nella pag. 187 del tom. III). Chi conosce il territorio lom-

bardo, ne può agevolmente calcolare lo sbaglio.

(2) Cron. Savina, mss. della biblioteca Marciana, cod. CXXXIV della clas. VII ital., a cart. 222.